

La vita oltre i Police

In libreria la biografia di Stewart Copeland

di **LUIGINA DINNELLA**

La biografia di Stewart Copeland, batterista dei Police, che ha affidato alle stampe la sua vita, non solo quella trascorsa con il gruppo musicale, ci regala tracce di un'esistenza meritevole di attenzione, al di là del lato artistico, insomma di una vita che ha saputo esistere oltre i Police. E' partito a fine giugno il suo nuovo tour italiano, annunciato come uno degli eventi più interessanti del 2011, con il quale Copeland ripercorrerà il repertorio storico dei Police in compagnia di alcuni colleghi, fra i quali il nostro Niccolò Fabi, e contemporaneamente, presenterà il suo libro, "Strange Things Happen" edito dalla casa editrice **Minimum Fax**, dalle cui pagine emerge chiaramente quanto non sia facile essere uno dei musicisti più innovativi ed eclettici della scena musicale mondiale, e quanto essere stato il batterista di uno dei gruppi più amati di

sempre, rischi di segnare inevitabilmente un'esistenza. Il successo planetario, non può non lasciare tracce nella personalità di un essere umano, anzi spesso non ci si riprende della sbornia del successo, anche dopo che siano trascorsi anni. Lui sembra avercela fatta a non rimanere imprigionato nel ruolo, e nel suo libro afferma: "I Police hanno occupato solo otto dei miei cinquantasette anni, e quegli anni passarono in fretta, furono intensi e lasciarono il segno, ma le cose davvero importanti avvenivano fuori dalla vita del gruppo". In "Strange Things Happen, oltre alle tappe fondamentali della sua carriera musicale, c'è anche il racconto della sua vita privata e familiare. Nato in Virginia, figlio di un agente della CIA, ha vissuto a Beirut, frequentando scuole americane. La passione per la musica è genetica,

suo padre è stato un trombettista jazz negli anni trenta. Stewart a tredici anni studia batteria da uno dei più grandi batteristi del Libano, e del suo amore per la batteria dice: "la potenza del rumore era un brivido che mi rendeva invincibile. Quando non ero dietro ai tamburi, suonavo una batteria invisibile e peggio ancora ero uno di quei ragazzini che mandavano fuori di testa il prossimo tamburellando continuamente con i piedi e sulle cosce, era uno spasmo infernale". Un grande amore il suo, che gli ha consentito, nel 1984, quando il trio si sciolse, di reinventarsi. Lo ha fatto concedendosi incursioni nei più disparati ambienti, dall'opera al cinema, pubblicando album da solista, creando musiche per molti film di successo, compiendo viaggi da documentarista, andandosene a zonzo per l'Africa, in

Tanzania, Kenya e tra i pigmei del Congo, e coltivando la grande passione per i cavalli e il polo. La sua carriera ha toccato momenti molto emozionanti nella partecipazione alla celebre Notte della Taranta salentina, dove lui è di casa, tanto da aver ricevuto la cittadinanza onoraria di Melpignano, paese che ospita il grande evento. Non poteva mancare il racconto del momentaneo ritorno sulle scene, dei Police, avvenuto nel 2007 e 2008, ad oltre 20 anni di distanza del loro scioglimento. La voglia di rivivere il grande successo di un tempo era forte. E' successo fu, ma non senza tensioni, perché quella "gabbia dorata" produceva gioie e dolori.

Stewart Copeland, Strange Things Happen. La mia vita con i Police, Minimum Fax, Roma 2011, pp 377, euro 17,50

